Una verità che abbatte le frontiere, demolisce i muri religiosi e continua a interpellare la Chiesa oggi

---

Introduzione: Gesù era solo per Israele?

Una delle idee più ripetute — e allo stesso tempo più fraintese — nella lettura del Vangelo è questa: *Gesù sarebbe venuto solo per i Giudei*. È vero che Egli è nato all'interno del popolo d'Israele, che ha predicato principalmente in Galilea e in Giudea, e che la sua missione storica è iniziata "in casa". Ma ridurre l'opera di Cristo a un progetto etnico, culturale o semplicemente temporale significa non aver compreso il cuore stesso del Vangelo.

Gesù **non è stato mandato solo ai figli d'Israele del suo tempo**. Fin dall'inizio, la sua missione ha avuto una **dimensione universale**, anche se si è sviluppata in modo pedagogico e progressivo. Questa verità trova una delle sue espressioni più chiare e luminose in **Giovanni 10,16**, quando il Signore stesso afferma:

> ***«Ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore».*** *(Gv 10,16)*

Queste parole non sono una metafora secondaria. Sono una **chiave teologica**, una profezia e una linea guida per la Chiesa di tutti i tempi.

---

1. Il contesto storico: Israele come punto di partenza, non come limite

L'elezione di Israele: un mezzo, non un fine

Dio ha scelto Israele non per esclusivismo, ma per la **missione**. Già nell'Antico Testamento, l'elezione di Abramo possiede un orizzonte universale:

> ***«In te saranno benedette tutte le nazioni della terra».*** *(Gen 12,3)*

Israele è lo **strumento**, non la destinazione finale. È il popolo sacerdotale chiamato a preparare la venuta del Messia che **avrebbe salvato tutti**, Giudei e pagani.

Quando Gesù dice in Matteo 15,24:

> ***«Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele»,***
> *non nega l'universalità della sua missione, ma* ***indica l'ordine del piano salvifico****: prima la promessa, poi la sua estensione al mondo intero.*

---

2. Giovanni 10: il Buon Pastore e l'orizzonte universale

«Questo ovile» e «altre pecore»

In Giovanni 10, Gesù si presenta come il **Buon Pastore**, un'immagine profondamente radicata nell'Antico Testamento (Ezechiele 34; Salmo 23). L'"ovile" immediato è Israele. Ma Gesù introduce un'affermazione rivoluzionaria:

> ***«Ho altre pecore che non sono di questo ovile».***

Queste «altre pecore» sono **i pagani**, le nazioni che non appartenevano all'Alleanza mosaica. Cristo afferma qualcosa di decisivo:

- **Appartengono anche a Lui**
- **Saranno anche chiamate**

- **Ascolteranno anche la sua voce**
- **Faranno anche parte dell'unico gregge**

Non ci saranno due Chiese, né due vie di salvezza.
Ci sarà **un solo Pastore e un solo gregge**.

---

3. Gesù agiva già con una mentalità universale

Sebbene la sua predicazione si sia concentrata su Israele, i Vangeli sono pieni di **segni chiari di apertura universale**:

- La guarigione del servo del centurione romano (Mt 8,5–13)
- Il dialogo con la Samaritana (Gv 4), donna, straniera e considerata eretica
- La fede della Cananea (Mt 15,21–28), che Gesù propone come esempio
- La parabola del Buon Samaritano
- L'adorazione dei Magi — pagani — all'inizio stesso del Vangelo

Gesù **rompe gli schemi religiosi**, non per relativizzare la verità, ma per **mostrare che la salvezza non è proprietà di un gruppo**, bensì un dono per tutti.

---

4. La Croce e la Risurrezione: il punto di svolta universale

È dopo il Mistero Pasquale che questa verità si manifesta pienamente. Il mandato finale è inequivocabile:

> ***«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli».*** *(Mt 28,19)*

La Croce abbatte il muro che separava Giudei e pagani (cf. Ef 2,14).
La Chiesa nasce **cattolica**, cioè **universale**.

San Paolo lo esprime con assoluta chiarezza:

> ***«Non c'è più Giudeo né Greco, né schiavo né libero… tutti voi siete uno in Cristo Gesù».*** *(Gal 3,28)*

---

5. Rilevanza teologica oggi: Cristo non appartiene a nessuna fazione

Contro l'esclusivismo religioso

Giovanni 10,16 ci protegge da una tentazione sempre presente:
credere che **Cristo appartenga solo "ai nostri"**.

- A un gruppo
- A una sensibilità
- A una tradizione fraintesa
- A un'identità chiusa

Cristo **non si dissolve**, ma non si rinchiude neppure.
La verità non si negozia, ma **si offre a tutti**.

La Chiesa custodisce fedelmente il deposito della fede, ma lo fa **per il mondo**, non contro di esso.

---

6. Guida pratica teologica e pastorale

Come vivere Giovanni 10,16 oggi

1. Ascoltare la voce dell'unico Pastore

Prima di preoccuparci delle «altre pecore», dobbiamo chiederci:

- Riconosco davvero la voce di Cristo?
- Oppure seguo voci ideologiche, emotive o culturali?

 Pratica: lettura quotidiana del Vangelo ed esame di coscienza alla luce della Parola.

---

2. Evitare l'orgoglio spirituale

Far parte dell'«ovile» visibile non garantisce la fedeltà interiore.

 Pratica: coltivare l'umiltà sacramentale — confessione frequente, consapevolezza che la fede è grazia e non merito.

---

3. Accogliere senza relativizzare

Cristo chiama tutti, ma **non elimina la verità per farlo**.

 Pratica pastorale:

- Accogliere le persone, non giustificare gli errori
- Amare il peccatore, non benedire il peccato
- Testimoniare con carità e chiarezza

---

4. Vivere una fede missionaria nella quotidianità

Non tutti sono chiamati ad andare lontano, ma **tutti sono chiamati a irradiare Cristo**.

 Pratica concreta:

- Coerenza di vita
- Linguaggio puro e vero
- Misericordia reale
- Coraggio di rendere ragione della speranza che è in noi

---

5. Confidare nell'opera del Pastore

Gesù non dice: *«Forse verranno»*, ma:

> ***«Anche quelle io devo condurre».***

La missione appartiene a Cristo. Noi collaboriamo.

 Pratica spirituale: preghiera per la conversione del mondo, senza ansia né trionfalismo.

Conclusione: un solo Pastore per un mondo ferito

Giovanni 10,16 non è solo una bella frase. È una **promessa**, un **programma** e una **responsabilità**.

In un mondo frammentato, polarizzato e stanco di discorsi vuoti, Cristo continua a dire:

> *«Ho altre pecore… e ascolteranno la mia voce».*

La domanda non è se Gesù sia stato mandato solo a Israele.
La vera domanda è questa:

Siamo oggi disposti a lasciarci usare dal Buon Pastore affinché queste pecore possano ascoltare la sua voce?

Perché, in definitiva, non si tratta di allargare un gruppo,
ma di **radunare tutta l'umanità sotto l'unico Pastore che dona la vita per le sue pecore**.